

L'allarme lanciato dalla Fp. Podda: «Il Governo rifletta»

Precari P.a., la Cgil: «Entro il 2011 oltre 200mila licenziati»

Beatrice Macchia

Dal primo luglio in 60mila precari perderanno il loro posto di lavoro nel pubblico impiego. Il nuovo allarme lanciato dalla Cgil è netto. E a formularlo, ieri, in una conferenza stampa, è stato il sindacato di categoria della Funzione pubblica. La stima dei nuovi "disoccupati" - precisa la Cgil - è sostanzialmente connessa a quella norma, ora all'esame del Parlamento, che blocca in sostanza i percorsi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Un numero che non si fermerà qui ma che, al momento, è destinato a salire: già nel 2010 si arriverà ad oltre 120mila unità fino a giungere, secondo la Fp, a 200mila unità nel 2011. «Secondo la nuova strategia del governo - precisa ancora il sindacato - tutto il personale precario, a prescindere dal possesso dei requisiti per la stabilizzazione non vedrà rinnovato il proprio contratto». E' questo per lo meno quanto denunciato dall'organizzazione guidata da Carlo Podda, secondo il quale, in modo ancor più esplicito, si potrebbe anche assistere a un vero e proprio «licenziamento di massa».

E - continua Podda - alla «perdita di una singola unità lavorativa, in settori del tutto peculiari come la sanità o il settore socio assistenziale, corrisponderà un'assenza di organico difficilmente colmabile. Proprio in questi casi, la cessazione del rapporto di lavoro corrisponderà con quella di servizio».

I dati sono stati resi noti sulla base del Conto annuale della ragioneria generale dello Stato. Sempre secondo questi ultimi, il totale del personale precario nell'intera Pubblica amministrazione è di 440.920 unità, considerando invece i soli comparti di riferimento della sola Funzione pubblica Cgil (quindi esclusi gli enti di ricerca, la scuola e le università) ammonta a 201.716 unità: ancora più in particolare si parla di quasi 103mila lavoratori a tempo determinato, quasi 12mila interinali, 4.307 in formazione lavoro, 25.164 lavoratori socialmente utili, 58.536 collaborazioni.

Ancora secondo i calcoli e le stime presentate, nel 2007, le stabilizzazioni hanno interessato 10.982 lavoratori della Pubblica amministrazione, mentre altri 38.956 sono i cosiddetti aventi diritto. E' un dato di fatto dunque che la Funzione pubblica Cgil sia tornata a criticare duramente il ministero per un monitoraggio - continua Podda - assolutamente «parziale, pressapochista, e strumentale». Ad essere censiti sono, infatti, meno della metà degli enti censiti dal conto annuale: in particolare si parla di 4.027 enti contro i 9.903 conosciuti. E che, ancora, come se non bastasse, non tiene affatto conto dei precari dei Vigili del fuoco, della Croce rossa, o ancora della Protezione civile.

Si punta - continua Podda - a ridimensionare il fenomeno «per rendere socialmente più accettabile lo stop alle stabilizzazioni, il cui percorso era comunque stato avviato dal precedente governo». Sotto accusa, infine, c'è lo stesso criterio «con il quale il questionario è stato formulato, laddove la richiesta riguardava le unità di personale che gli enti "intendono" stabilizzare e non il loro fabbisogno». Ma l'allarme resta. Un allarme chiaro su cui occorre dar risposte immediate: non si possono accettare che a pagare siano sempre le categorie più deboli. E non si può comunque assistere al licenziamento di oltre 200mila persone entro il 2011. Per questo il leader della Fp Cgil si è detto pronto, oltre che a denunciare questi atteggiamenti, anche a fare la propria parte: «Per questo - ha concluso - stiamo negoziando con le Regioni per le autonomie locali e la sanità la proroga per tre anni del blocco delle stabilizzazioni». Al termine dell'incontro infine sono stati proprio loro, i giovani precari, a prendere la parola. L'occasione è stata offerta dalla proiezione di un documentario sui giovani e il lavoro nell'Italia del 2008, con la regia di Giacomo Faenza. Ad essere presentati, sotto forma di favole, proprio gli articoli della Costituzione in cui si parla di lavoro. Quel lavoro che, oggi, non c'è.

IL MATTINO

PRECARI, SCONTRO CON LA CGIL

Brunetta: forti risparmi dai tagli alla burocrazia

Il mostro-burocrazia ha i mesi contati: entro la fine dell'anno il governo intende infatti dare «un'accelerazione straordinaria» alla lotta agli sprechi causati dall'apparato burocratico grazie anche all'attivazione di 5 milioni di indirizzi di posta elettronica certificata e al varo dello statuto dei doveri della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini. L'esecutivo mette altresì in conto i risultati già raggiunti con le norme taglia-oneri che stanno permettendo risparmi per imprese e famiglie per oltre 5 miliardi l'anno. I ministri della Funzione pubblica e del Lavoro, Renato Brunetta e Maurizio Sacconi, hanno infatti illustrato i primi risultati dei piani di riduzione degli oneri che, per il momento, riguardano circa 2 milioni di imprese. I primi tagli di adempimenti riguardano i settori del lavoro e della previdenza e quello della prevenzione incendi, ma in vista ci sono quelli previsti per i beni culturali, ambiente e fisco: l'obiettivo è di arrivare ad una riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese del 25% entro il 2012.

In questi settori sono attesi risparmi per 700 milioni di euro che si aggiungono ai circa 4,1 miliardi già tagliati, per un totale quindi di 4,8 miliardi l'anno (-48% costi). Nella prevenzione incendi la riduzione dei costi è del 73% e il risparmio atteso è di 500 milioni di euro l'anno.

Un vero e proprio statuto dei doveri nei confronti dei cittadini sarà pronto a maggio: li saranno codificati tutti i doveri della P.A. a partire dall'obbligo delle amministrazioni di cercare la documentazione prodotta da altri enti pubblici nel proprio seno, senza richiedere quest'onere ai cittadini. Ogni violazione di queste disposizioni, promette Brunetta, sarà punita con una sanzione per la P.A..

Ma ieri si è anche rinnovato l'ormai abituale scontro tra Brunetta e la Cgil. Il sindacato ha rinnovato l'allarme sul precariato nella pubblica amministrazione, lanciato il «precario day» per il 30 giugno, e accusato il monitoraggio del ministero, già trasmesso al Parlamento e al Capo dello Stato, di contenere dati «truccati». Secondo la Cgil il totale dei precari è di oltre 440mila unità e la metà perderà il lavoro entro il 2011. Dura la reazione del ministro: «Chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o filmografica, mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria». Quanto ai numeri, siamo a 10-15 mila (esclusa la Sicilia, dove se ne contano circa 17 mila, secondo il monitoraggio).

→ **Scontro sui numeri:** secondo la Cgil il ministro è «inattendibile»

→ **Sono almeno 200mila** nella Funzione pubblica (scuola esclusa)

Migliaia di precari sono a rischio Brunetta insulta chi «li mitizza»

La Cgil denuncia: sono sbagliati i numeri del ministro, i precari della Funzione pubblica sono duecentomila (scuola esclusa) e il ministro risponde: «Mi fa schifo chi mitizza la figura del precario...»

MASSIMO FRANCHI

ROMA
 economia@unita.it

In attesa del fatidico 30 giugno, data in cui migliaia di precari perderanno il posto nella Pubblica amministrazione, Cgil e ministro Brunetta continuano a scambiarsi stoccate. Conscia della sovraesposizione mediatica dell'esponente del governo, questa volta la Funzione pubblica gioca d'anticipo. Invece di rispondere al solito show del ministro ad un convegno Cnel, si cerca di ribaltare i ruoli andando all'attacco del monitoraggio Brunetta sugli atipici nella Pubblica amministrazione, la cui ultima versione (ma non era quella del 30 marzo?, Ndr) è datata 28 aprile. Qui si legge che i «regolarizzabili» (precari con almeno 36 mesi di contratti e un concorso superato) secondo

la legge Prodi sono 15.746, Sicilia esclusa (che la regione guidata da Lombardo con i suoi 18mila sia un caso a parte è l'unica cosa che mette d'accordo i due contendenti).

DATI DIVERSI

I dati della Cgil sono molto diversi e si basano sul Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato 2007, con l'avvertenza che nel frattempo «le cose sono anche peggiorate»: «I precari sono 200 mila (scuola esclusa), 57 mila perderanno il posto il 30 giugno, 120 mila a fine anno», snocciola il segretario Fp Cgil Carlo Podda. Come si spiegano dati così diversi? «Il monitoraggio di Brunetta non è attendibile: su 9.903 enti, hanno risposto solo 4.027. Insomma, un falso in bilancio». La Fp Cgil rilancia la richiesta del leader Pd Franceschini sulla moratoria di un anno con prolungamento dei contratti e, assieme a Cisl e Uil, nella contrattazione per gli Enti locali ha chiesto una proroga di 36 mesi.

La Fp Cgil ha poi fatto apparire tre categorie di fantasmi (al monitoraggio Brunetta). Claudia, una dei 650 precari degli Uffici immigrazione delle Questure italiane, tutti vin-

citori di concorso nel 2008. Lorena, una dei 1.894 precari della Croce Rossa ancora al lavoro solo grazie alle convenzioni con le Regioni che in molti casi non saranno rinnovate. Andrea, uno dei 13 mila dirigenti di primo livello della Sanità, medici che gestiscono Pronto soccorsi in tutt'Italia e che non saranno riconfermati. Tutti si ritroveranno il 30 giugno a Roma per la "Giornata del precario", manifestazione che la Fp Cgil vorrebbe organizzare assieme agli altri sindacati coinvolgendo il mondo dello spettacolo, sensibile a questo tema, come ha dimostrato la proiezione del documentario "Caro Parlamento" di Giacomo Faenza.

Brunetta si è arrabbiato e ha reagito sostenendo che «chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o filmografica,

mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria». Secondo Brunetta mitizzare la figura del precario è «una strumentalizzazione politica». I precari, ha concluso, «non possono e non devono essere una classe sociale, ma una forma di passaggio».

IL LINK

LE INIZIATIVE DELLA CGIL
www.cgil.it



Redditi. In 15 anni, dal 1993 al 2008, la Ragioneria rileva un aumento del 63% (media del 3,5% l'anno) sempre sopra l'inflazione

Statali, stipendi sempre al riparo

La Cgil: 60mila precari a casa con il Ddl Brunetta - Il ministro: strumentalizzazione

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari
 ROMA

Sempre sopra l'asticella dell'inflazione. È quello che è accaduto negli ultimi 15 anni alla retribuzioni lorde degli "statali". Almeno secondo le rilevazioni della Ragioneria generale dello Stato. Dai dati illustrati in un'audizione al Senato dall'ispettore capo della Rgs, Giuseppe Lucibello, emerge che tra il 1993 e il 2008 il valore medio delle redditi lordo è salito, mediamente per ogni "unità", da 27.869 euro a 45.349 euro, con una lievitazione complessiva del 62,7% e del 3,5% in termini annui. E con punte del 4% tra il 2001 e il 2006.

L'analisi della Ragioneria, che si basa su dati aggiornati al 2007, evidenzia che, sempre negli ultimi 15 anni, lo "stipendio" medio lordo del singolo lavoratore è passato dai 19.816 euro nel 1993 ai 32.256 euro nel 2007, fa-

cendo registrare un incremento complessivo del 62,8% e annua del 3,5 per cento. Nello stesso periodo - fa notare la Rgs - l'inflazione ha raggiunto, complessivamente, quota 44,6% e, in termini annui, 2,7 per cento. Una crescita, quest'ultima che, secondo i tecnici del Tesoro, «sembrerebbe imputabile agli effetti della contrattazione integrativa, alle modifiche della composizione dell'occupazione e ai ritardi intervenuti nella stipula dei rinnovi contrattuali». Una conferma in questo senso arriverebbe anche dai dati sulle "promozioni": oltre l'11% degli statali ogni anno beneficia di «passaggi di carriera orizzontali o verticali».

La Ragioneria tiene comunque a sottolineare che la rilevazione sul reddito non considera gli effetti dell'incidenza del prelievo fiscale e dei trasferimenti pubblici e che, quindi, «non è possibile valutare se determinati andamenti retributivi si siano

tradotti in un effettiva variazione del potere di acquisto della categoria». Tornando ai dati, il dossier si sofferma anche sulle retribuzioni contrattuali: crescita annuale (media) del 2,8% e totale del 46,5% a fronte di un incremento delle "retribuzioni di fatto" del 3,5% l'anno e del 62,8% per l'intero periodo.

Intanto per la Cgil-Funzione pubblica dal 1° luglio 60mila precari rischiano di perdere il posto se verrà approvato il Ddl Brunetta collegato alla Finanziaria che bloccherebbe le stabilizzazioni previste dalla Prodi-Nicolas. La Cgil nel contestare il monitoraggio del ministro Brunetta cita il Conto Annuale della Ragioneria Generale, sostenendo che nella Pa i precari sono 440.920. Che escludendo enti di ricerca, scuola e università scendono a 201.716 (102.388 a tempo determinato, 11.321 interinali, 4.307 in formazione lavoro, 25.164 lavoratori socialmente

utili e 58.536 collaborazioni).

Il ministro Brunetta replica accusando la Cgil di strumentalizzazione politica: «Chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o filologica, mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria». Brunetta conferma l'esito dell'indagine che indica 15.746 lavoratori

con contratto di lavoro flessibile in possesso dei requisiti previsti per la regolarizzazione, in aggiunta ai 18.521 della Sicilia. Per la Fp-Cgil il monitoraggio del ministro censisce «meno della metà degli enti censiti dal Conto annuale», non tenendo conto dei precari tra vigili del fuoco, Croce Rossa o Protezione Civile. «Si ridimensiona il fenomeno - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - per rendere socialmente più accettabile lo stop alle stabilizzazioni avviate dal precedente governo». Per Michele Gentile (Cgil) «le parole del ministro si commentano da sole».

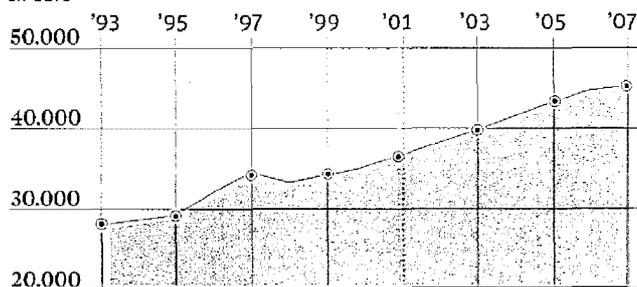
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi nella Pubblica amministrazione

Redditi medi annui lordi pro-capite

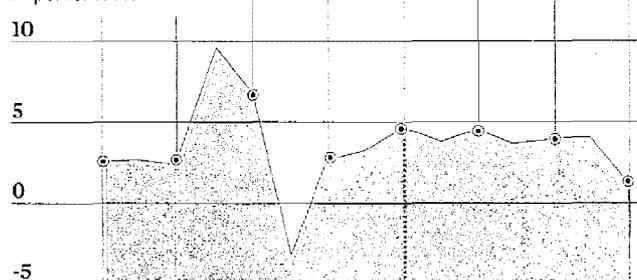
VALORI ASSOLUTI

In euro



TASSI DI CRESCITA

In percentuale



Fonte: elaborazioni Rgs su dati Istat



Risparmi per 5 miliardi con il taglia-burocrazia

Brunetta: mi fa schifo chi mitizza i precari. Cgil: 60 mila in meno nel pubblico impiego

BARBARA ARDÙ

ROMA — Via carta e documenti inutili, avanti i chip. Il governo dichiara guerra alla burocrazia. Due le armi: la tecnologia, che dovrebbe alleggerire i costi e velocizzare le attività e la semplificazione, che elimina documenti inutili e doppiati. Una strada già percorsa con le norme tagliatori che ha portato a un risparmio di 5 miliardi. L'obiettivo è diminuire del 25 per cento i costi della macchina burocratica. «È quanto previsto dal trattato di Lisbona», ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che in una conferenza stampa ha illustrato il progetto insieme al collega del Welfare Sacconi. La data d'arrivo è il 2012, ma il governo ha deciso per una «straordinaria accelerazione». In arrivo sono 5 milioni di indirizzi di po-

sta elettronica certificata, mentre è al varo lo Statuto dei Doveri della Pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini, che conterrà anche sanzioni.

La tappa finale è la burocrazia elettronica, con particolare riguardo a sanità, scuola e giustizia. Qualche esempio? Ricette e cartelle cliniche viaggeranno in rete. «Quattro petali che cambieranno i rapporti tra Stato, imprese e cittadini», ha detto Brunetta. Un'operazione a costo zero e che «non intaccherà i diritti dei lavoratori, né la sicurezza». Lavoratori, quelli del pubblico impiego, che andranno però ad assottigliarsi, se passerà la norma che blocca i percorsi di stabilizzazione introdotti dal governo Prodi. L'accusa arriva dalla Cgil: a luglio andranno a casa in 60 mila, ma il numero è destinato a salire. Nel 2010 si arriverà a oltre 120 mila unità e nel 2011 a 200 mila. La

metà di quanti vi lavorano oggi, sostiene Podda, segretario generale Fp-Cgil, che contesta il monitoraggio fatto da Brunetta sui precari. La Cgil parte da altri numeri, quelli del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, che censisce 9903 enti e non i 4027 presi in considerazione dal ministro. Numeri, quelli della Ragioneria, che secondo la Cgil danno un totale di 440.920 precari (dove c'è di tutto, dai vigili del fuoco ai medici, compresi i ricercatori precari dell'Istituto superiore di Sanità che stanno lavorando sull'allarme influenza «suina»). Il sindacato di Epifani, invitando anche Cisl e Uil, ha indetto il «Precario day» per il 30 giugno, quando il leader Pd Franceschini, rilancerà la moratoria di un anno a favore dei lavoratori a scadenza. Ma la risposta di Brunetta non s'è fatta attendere.

«Chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o film — mi fa letteralmente schifo». I numeri? Brunetta difende i suoi: «Siamo nell'ordine dei 10-15 mila precari, esclusa la Regione Sicilia». Intanto per gli statali ha in serbo una sorpresa: bloccare l'accesso a Facebook, per risparmiare soldi pubblici.

È stato Sacconi invece a illustrare come le norme taglia-oneri faranno risparmiare 5 miliardi: 700 milioni arriveranno dalle semplificazioni in materia di previdenza, 16 dall'eliminazione del documento di regolarità contributiva per la partecipazione agli appalti pubblici, 500 saranno risparmiati nel settore della prevenzione incendi. Altri risparmi arriveranno dalle semplificazioni sulla tenuta dei libri paga e dal dimezzamento degli obblighi burocratici per i datori di lavoro.

Le misure



MAIL CERTIFICATE

A fine anno arriveranno 5 milioni di mail: i cittadini dialogheranno così con la Pubblica amministrazione



STATUTO DELLA P.A.

Saranno codificati i doveri della P.A. verso cittadini e imprese. Previste anche sanzioni per chi lo violerà



IMPRESE

Sono stati eliminati oneri burocratici che gravano sulle imprese e sui datori di lavoro



ADDIO CARTA

Avviato il processo per informatizzare la Pubblica amministrazione a cominciare da sanità, giustizia, scuola

Il ministro: bloccherò Facebook ai dipendenti statali



I dati della Fp Cgil

P.A., "licenziamento di massa" per i precari

 [stampa l'articolo](#) | 

Nuovo allarme della sigla di categoria sul destino dei precari nella pubblica amministrazione. Sessantamila a casa dal primo luglio, 200 mila entro tre anni. Podda: "Servizi essenziali a rischio, il 30 giugno sarà il precario-day"

di **Maurizio Minnucci**

Oltre 60 mila lavoratori dal primo luglio di quest'anno, altrettanti nei successivi dodici mesi, fino a un totale di 200 mila persone nel 2011. Sono i precari del pubblico impiego (senza contare scuola e università, altrimenti la somma sarebbe di 400 mila) che perderanno il posto a causa dello stop alle stabilizzazioni imposto dal governo. A lanciare l'allarme è la Funzione pubblica Cgil, che oggi (5 maggio) ha presentato le proprie stime in risposta a quelle fornite dal ministro Brunetta. Oggetto del contendere è un collegato alla manovra economica di Tremonti, per l'esattezza l'articolo 7 del disegno di legge 1167: qualora venisse approvato definitivamente **lo ha già fatto la Camera, il testo è in questi giorni in Commissione Lavoro al Senato** le amministrazioni non potranno più rinnovare i contratti dei precari dopo 36 mesi. Visto che le casse dello stato non ridono, e considerando i vincoli imposti dai patti di stabilità, la logica conseguenza è che tutti questi lavoratori rimarranno a casa e i servizi che forniscono spariranno. Almeno quelli pubblici.

"Il fatto più allarmante – sottolinea il leader degli statali Cgil, Carlo Podda – è proprio questo licenziamento di massa. Senza gli addetti a tanti servizi essenziali, a chi bisognerà rivolgersi? Stiamo parlando di maestre d'asilo, infermieri, vigili del fuoco". In sostanza, osserva il numero uno della Fp, "mentre il ministro Brunetta continua a sminuire questo fenomeno per renderlo socialmente più accettabile, il governo rivela un suo preciso disegno politico, cioè quello di favorire il settore privato. Ma quale credibilità – si chiede Podda – può avere un esecutivo che decide di mandare a casa i propri dipendenti?". Il sindacalista ha anche fatto sapere che la Cgil sta negoziando con le Regioni per un "accordo che preveda la proroga dei tre anni nei rapporti di lavoro per precari" che potrà riguardare sia la sanità sia gli enti locali: "Non abbiamo abbandonato l'idea di stabilizzazione occupazionale – ha precisato – ma ora dobbiamo lottare per evitare che si perdano posti".

LE CIFRE. Lo strumento più efficace per quantificare il numero dei precari, utilizzato anche dal Mef per le previsioni di spesa di finanza pubblica, è il Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato. Stando a questa fonte il totale dei precari nei settori di riferimento della sola Funzione pubblica (quindi esclusi gli enti di ricerca, scuola, università e Conservatori) ammonta a 201.716 unità così suddivise: 102.388 lavoratori a tempo determinato, 11.321 interinali, 4.307 in formazione lavoro, 25.164 lavoratori socialmente utili, 58.536 collaborazioni. Quanto alle stabilizzazioni, nel 2007 risultano assunti 10.982 lavoratori della Pubblica amministrazione e altri 38.956 risultano gli aventi diritto.

Secondo Brunetta in questo scenario i precari stabilizzabili sarebbero soltanto 24 mila. Ma il monitoraggio fatto dal ministero della Pubblica amministrazione, dice la Cgil, "è parziale, pressapochista e strumentale" poiché censisce "meno della metà degli enti che risultano dal Conto Annuale, 4.027 contro 9.903". Di più. Non tiene conto di molti precari solo perché le loro amministrazioni non hanno risposto a quel questionario (non obbligatorio). Tra di loro Andrea, dirigente della Asl di Viterbo "a termine" da cinque anni; Alessia, dell'ufficio immigrazione della Questura di Roma e precaria da quattro; Lorena, da 17 anni alla Croce Rossa senza mai vedere un contratto a tempo indeterminato. La Fp Cgil ha voluto far parlare anche loro durante la conferenza stampa che si è svolta alla Casa del Cinema, per dimostrare con i volti, oltre che con le cifre, la difficoltà di lavorare quando si è considerati "invisibili".

» **Anche la Flic insiste: "Falsi i dati di Brunetta"**» **La replica del ministro: "Chi mitizza i precari mi fa schifo"**

PRECARIO-DAY. Per accendere i riflettori su questo tema la Fp ha anche deciso di promuovere una "Giornata nazionale del precario". La data, scelta non a caso, è il 30 giugno prossimo. "Vedremo – ha spiegato Podda – in che modo e in che forma articolare questa giornata. Ci sarà una manifestazione nazionale ma non nella forma tradizionale, vogliamo mettere insieme oltre a lavoratori e lavoratrici anche gente di spettacolo". Con un invito agli altri confederali: "Se riuscissimo a farlo anche con i nostri amici di Cisl e Uil saremmo contenti, almeno su questo non ci dovrebbero essere divisioni. Altrimenti lo faremo lo stesso, non possiamo condannarci all'immobilismo" per scelte di altri.

05/05/2009 16:04

PUBBLICITÀ ▼

STATALI • Dal 1 luglio fuori in 60 mila. La Cgil contesta i dati di Brunetta e lancia il «Precario day» il 30 giugno. Oggi i dati del ministero
200 mila precari licenziati in due anni nella pubblica amministrazione

Giulia Torbidoni

ROMA

Licenziare è la vera «rivoluzione in corso», come recita il titolo dell'ultimo libro del ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta. Lo stop alle stabilizzazioni deciso dal ministro manderà a casa, dal 1 luglio, 60 mila lavoratori precari. Nel 2010 il numero salirà fino a 120 mila, a 200 mila nel 2011. Sono le cifre rese note dalla Funzione Pubblica Cgil che contesta il monitoraggio fatto dal ministero. Il sindacato definisce «molto parziali» i dati di Brunetta perché è stata presa in considerazione solo una parte degli enti interessati. Il Conto annuale della Ragioneria generale dello stato conta 9903 enti. Il sondaggio di Brunetta solo 4027. Sotto accusa anche le modalità del questionario: si è chiesto agli enti quanti lavoratori precari volessero stabilizzare e non di quanti ne avrebbero bisogno. Dal conteggio del ministero, per esempio, rimangono fuori i 3.589 precari dei Vigili del Fuoco, i 1872 della Croce Rossa e i 130 della Protezione Civile.

«Si tratta di una strumentalizzazione dei precari che non possono e non devono essere una classe sociale, ma solo una forma di passaggio» ha replicato Brunetta che definisce privi di fondamento i numeri forniti dalla Cgil. Sarà, ma secondo i dati del Conto annuale nel 2007 c'erano 440.920 precari nella pubblica amministrazione (considerando anche le forze di polizia). Nel solo settore pubblico, escluse scuola, università, ricerca e Afam, erano 201.716. «Quello che si annuncia è un vero e proprio licenziamento di massa - dice Carlo Podda, segretario generale Fp Cgil - L'espulsione di migliaia di lavoratori da settori come la sanità, quello socio-assisten-

ziale o l'istruzione, ostacolerà la garanzia di servizi per i cittadini». «Il Governo vuole ridurre la funzione pubblica a vantaggio dei privati» aggiunge Gianguido Santucci (Cgil).

La ricognizione del ministero, per esempio, non tiene conto delle figure dirigenziali delle Asl. «In Italia si contano 13 mila medici dirigenti precari che lavorano nei servizi essenziali a cui non si può rinunciare» ha raccontato un dirigente medico precario della Asl di Viterbo, intervenuto ieri alla conferenza stampa Cgil. Il 98% di questi sono su posto vacante, occupa cioè il posto lasciato da chi è andato in pensione o di chi è andato a lavorare altrove. Neanche i lavoratori della Croce Rossa sono stati presi in considerazione dal monitoraggio. Adirittura il ministero non li considera di propria competenza, ma parte delle aziende ospedaliere.

Oggi Brunetta darà i suoi numeri al Cnel, di certo diversi da quelli del sindacato. Ieri è stato presentato anche il documentario di Giacomo Faenza «Caro Parlamento», realizzato con le interviste di 158 giovani tra i 20 e i 40 anni sugli articoli della Costituzione che riguardano il lavoro. È la vita di chi sta dietro ai numeri dei monitoraggi e ne esce il ritratto di una generazione che non riesce a immaginare il proprio futuro, che non ha un'indipendenza economica e quindi un certo margine di libertà, che conosce i principi fondativi della Costituzione ma li considera lontani e a volte inutili. Sindacati e classe politica vengono attaccati per non aver messo un freno quando si poteva. Il problema del precariato, allora, si manifesta in tutti i suoi strati: come potranno i cittadini di domani portare avanti il paese, se lo Stato non riconosce i diritti fondamentali? Una risposta però emerge dal documentario: tornare ad unirsi. Un inizio possibile è l'appuntamento del 30 giugno per la giornata del precariato, indetta dalla Cgil.



«Non si specula sulla pelle dei giovani». Alt a Facebook negli uffici Brunetta: basta con film e libri che mitizzano i precari

ROMA — Non piace al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, la «mitologia» del precario che tanta filmografia e letteratura ha ispirato nell'ultimo decennio. Per essere precisi, gli fa «letteralmente schifo», quando non gli «fa venire l'orticaria». «I precari - ha spiegato il ministro - non possono e non devono essere una classe sociale, ma una forma di passaggio». Ma l'orticaria, al ministro, la fa venire anche Facebook, visto che ieri ha annunciato che vuole toglierla ai dipendenti pubblici.

L'attacco alla «mitologia» del precariato, che a prima vista poteva apparire diretto soltanto a un fenomeno che speculerebbe «sulla pelle dei giovani», finisce per colpire la Cgil Funzione pubblica che ieri ha presentato i dati sui lavoratori flessibili nella pubblica amministrazione. L'indagine, condotta sui dati della Ragioneria Generale dello Stato, registra un numero di precari pari a 440.920. Di questi, è stato spiegato, 60 mila circa rischiano di subire lo stop alle stabilizzazioni a

partire da luglio 2009, sempre che venga approvata «la norma sulla quale si basa la strategia del governo».

La polemica parte da lontano. Da quando Brunetta ha iniziato un monitoraggio sui contratti flessibili nella pubblica ammini-

strazione e sulla loro regolarizzazione, i cui primi esiti sono stati pubblicati a fine aprile: 34.267 precari regolarizzabili, più della metà in Sicilia. «Il fenomeno - si concludeva - risulta assolutamente nei limiti fisiologici», visto che «nella grande maggioranza dei casi le amministrazioni hanno posti in pianta organica e risorse economiche sufficienti» per stabilizzare. Ma per Carlo Podda, segretario generale Fp-Cgil, il monitoraggio, riguardando solo un campione di 4.027 enti su 9.903, sarebbe «strumentale, perché una volta ridimensionato il fenomeno del precariato nei numeri, risulterà socialmente più accettabile l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari avviato dal precedente governo». Brunetta ieri ha respinto l'addebito. E ha annunciato che il monitoraggio non sarà più precario ma stabile.

Antonella Baccaro

Il ministro

Per il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta «i precari non devono e non possono essere una classe sociale ma una forma di passaggio»

Sabrina Ferilli in una scena del Film di Paolo Virzì, Tutta la vita davanti, sulla vita nei call center



L'attore Massimo Ghini**«La pellicola di Virzì era una denuncia. Il ministro trovi delle soluzioni»**

MILANO — «Se a Brunetta viene l'orticaria posso solo suggerirgli di curarsi» taglia corto Massimo Ghini, uno degli interpreti del film di Paolo Virzì «Tutta la vita davanti», che racconta in modo grottesco e tragicomico il mondo del precariato italiano. Ci mette qualche istante a collegare la frase del ministro Brunetta «chi mitizza la figura del precario mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria» con il film, ed è quasi incredulo: «Ma quale mitizzazione. L'obiettivo di quella pellicola era denunciare la difficile situazione dei precari. E Brunetta, invece di essere così aggressivo e superficiale dovrebbe invece impegnarsi a trovare una soluzione per tanti ragazzi che si ritrovano

precari, e quindi sfruttati, per una vita. La missione di chi fa spettacolo deve essere la denuncia: se fa venire qualche mal di pancia a chi ha potere, vuol dire che abbiamo colpito nel centro».

Massimo Ghini, che nel film interpreta il boss della Multiple, azienda leader nella vendita di depuratori d'acqua a domicilio, è anche presidente del sindacato degli attori: «Anche il nostro, il lavoro dell'attore, è precario e segue l'andamento del mercato. Ma è una nostra scelta, una realtà che accettiamo, è il mestiere dell'artista. Il precariato di quei ragazzi invece è imposto e subito, e noi lo abbiamo denunciato. Altro che mito».

Cristina Marrone